



L'INTERVENTO

'Rendere Modena sempre più bella è un dovere'

di MARIO LUGLI*

FRA MOLTI anni ci giudicheranno per quello che saremo stati in grado oggi di fare per rendere Modena più bella. I modenesi che progettarono e realizzarono il nostro meraviglioso Duomo oltre che un luogo di preghiera volevano orgogliosamente un edificio che con la sua bellezza arricchisse la città.

Lo spirito con cui l'amministrazione si è mossa con i progetti per le nuove piazze di Botta è questo. La scelta di uno dei maggiori architetti al mondo nasce dall'orientamento di quegli stessi che hanno con successo affidato a lui quello splendido edificio che è il Museo Mart di Rovereto o il nuovo Teatro alla Scala di Milano o il Moma di San Francisco. I luoghi su cui si è immaginato l'intervento sono da decenni in attesa di una riqualificazione che vuol dire una restituzione alla vita quotidiana, pubblica dei modenesi. Il senso ultimo dei progetti è questo e il risultato, a nostro giudizio, straordinario. Il ridisegno di piazza Roma in particolare ci pare notevolissimo.

L'effetto determinato dalla nuova geometrica ridefinizione delle 3 aree della piazza è quello di restituire solennità e imponenza al Palazzo Ducale. Il corridoio centrale pavimentato con disegni geometrici slancia il portale del palazzo fin nel cuore della città. Le due aree adiacenti sono fortemente personalizzate con l'utilizzo della luminosità e vitalità dell'acqua l'una, e la morbidezza e il calore del prato l'altra. I cavalli sono un elemento del tutto accessorio. Quello che oggi è solo un deposito di macchine, diverrebbe con il nuovo progetto uno dei posti più vissuti della città. Quello che ci importa affermare è che non possiamo sfuggire alla nostra responsabilità di immaginare una città sempre più bella e vivibile. Questa responsabilità la sentiamo con forza e questo sappiamo che i modenesi ci chiedono. Lasciare la città immobile e in decadenza sarebbe la nostra colpa più grave.

*vicesindaco e assessore alla Cultura

ROMA

Eliminati i parcheggi, la piazza sarà abbellita da un prato, una fontana, le panchine e la piramide

MAZZINI

Sorgerà una fontana alta 4 metri. Verso la sinagoga si allungherà un piano inclinato ricoperto d'erba

MATTEOTTI

Pensilina coperta per attività pubbliche, un canale d'acqua che attraversa la piazza e un grande prato

«Piazze, era necessario un concorso di idee»

L'architetto Claudio Gibertoni: «Il confronto è utile»

di DAVIDE MISERENDINO

«**L** PROGETTO potrà cambiare molto da qui all'approvazione definitiva». Claudio Gibertoni, presidente dell'ordine degli architetti modenesi non nasconde qualche perplessità sulla rivoluzione delle piazze proposta dall'architetto Mario Botta. Preferisce non esprimersi nel merito degli innovativi interventi che hanno lasciato a bocca aperta tanti modenesi qualche giorno fa, la sua critica colpisce soprattutto il modus operandi dell'amministrazione.

IPOTESI
«I progetti potranno cambiare da qui alla loro approvazione»

Gibertoni, ma gli interventi proposti da Botta la convincono?
«Non voglio entrare nel merito degli interventi perché, essendo un

architetto, sembrerebbe di proporre un'alternativa».

Allora cos'è che la lascia perplessa?

«Beh, credo che il problema sia da ricercare all'origine del progetto. Non c'è stato un concorso, e secondo me sarebbe stato quello il modo giusto di procedere. Quando l'amministrazione non ha idee è giusto che valuti tante proposte diverse, giudicando qual è la migliore dopo aver dato la possibilità di partecipare a tutti quelli che vogliono dare un contributo. In questo caso non è successo».

Insomma, un percorso più partecipativo.

«Esatto, più punti di vista non possono che essere utili».

E' un po' quello che succederà a partire da questa settimana alla palazzina Pucci, dove l'amministrazione ha organizzato gli incontri con i cittadini per discutere del progetto

«Infatti, un'iniziativa che invece mi trova assolutamente d'accordo. Credo sia importantissimo confrontarsi con i cittadini su questi temi, anche perché sono loro i principali fruitori delle piazze».

Ma secondo lei questi incontri porteranno a dei risultati?

«Credo proprio di sì. Un concorso di idee a questo punto è fondamentale. Il progetto di Botta rimane una proposta passibile di cambiamento».

Crede dunque che questo cambiamento ci sarà?

«Sì, mi sembra difficile il contrario. Ci sono alcuni interventi che sicuramente dovranno essere rivisti».